

Le grazie dei moderati

I giornali moderati hanno menato tanto scalpore per una grazia dell'onor. Mancini, concessa per deferenza, che non crediamo giustificata, a un principe e ad una principessa della casa Savoia.

Ora, ecco quì il dettaglio di alcune grazie concesse dall'onor. Vigliani, il predecessore dell'illustre Mancini, il Vigliani, l'uomo d'ordine, secondo i moderati, il terrore degli assassini.

È una statistica che togliamo dal *Bersagliere* e che i giornali consorti si guarderanno bene dallo smentire.

« Un tale, condannato per *pirateria ed omicidio*, ha ottenuto la commutazione dei lavori forzati a vita a 25 anni, poi la riduzione a 15.

Un altro, *reo di ribellione ed uccisione d'un carabinieri*, ha ottenuto la commutazione della pena di morte in quella dei lavori forzati a vita, poi la riduzione a 13 anni, poi a 10.

Segue un condannato per uxoricidio premeditato.

Uno per *più omicidi*. Parecchi per grassazioni con omicidio. S'è accordato a chi la riduzione, a pochi l'una e l'altra, ad uno la commutazione dapprima, poi la riduzione, quindi un'altra riduzione ancora.

Avete capito?

Un aneddoto edificante

Fra i mezzi coi quali il governo consortesco sussidiava la stampa che lo appoggiava è da annoverarsi il servizio telegrafico particolare della *Stefani* concesso gratis.

Ecco un aneddoto di cui possiamo assicurare l'autenticità.

Durante il ministero di destra uno dei molti organi delle *Costituzionali* volle associarsi ai dispacci della *Stefani*.

Presentatosi l'amministratore all'ufficio telegrafico per pagare l'associazione, gli venne risposto che l'organo della *Costituzionale* era esonerato dal pagamento.

L'amministrazione del giornale insiste per pagare. L'ufficio di Direzione dichiara di non poter ricevere il denaro, per ordine del ministero degli interni!

L'amministrazione protesta di volere pagare.

A questo punto restano le cose, quando viene a cadere il ministero Minghetti e a succedere il Nicotera al Cantelli.

Il citato organo della *Costituzionale* seguiva intanto a valersi dei telegrammi concessi gratis dal Cantelli.

Non è molto, l'amministrazione del giornale *Costituzionale* riceve dalla direzione dell'ufficio telegrafico l'invito a pagare 250 lire importo di diversi mesi d'associazione ai telegrammi.

L'amministrazione del giornale cade dalle nuvole, e risponde che non si credeva in obbligo di pagare un abbonamento che riteneva gratuito.

Succede uno scambio di lettere fra la direzione dell'ufficio telegrafico e l'amministrazione del giornale finalmente è costretta a sborsare le lire 250, che, col ministro Cantelli, avrebbe pagate lo Stato.

Leggiamo nei giornali moderati:

Il sotto-prefetto di Abbiategrosso ha diramato ai sindaci del circondario la seguente circolare:

PROVINCIA DI MILANO

SOTTO-PREFETTURA
del Circondario di Abbiategrosso
Divis. I. — N. 1829

Abbiategrosso, 6 agosto 1876

In un governo costituzionale gli uffici, anziché regi, dovrebbero chiamarsi nazionali; avvegnachè regi sono soltanto i decreti che in nome della nazione vengono emanati dal Capo del Governo.

Ciò posto, prego la S. V. a disporre, affinché nel carteggio d'ufficio colla Sotto-Prefettura si smetta il predicato di regia, che

non armonizza coi principii di una piena libertà civile.

Il sotto-prefetto
Denti.

Al signor Sindaco di.....

Corriere del Veneto

La politica nelle Società Operaie

Verona 27

Giovedì sera, 31 corrente, la nostra *Società Generale degli operai* è chiamata a deliberare sulla domanda di alcuni soci, tendente ad aggiungere un capoverso all'art. 2 dello Statuto sociale, per vietare alla società di occuparsi di politica e religione.

Dallo spirito di tale proposta si possono giudicare gli uomini che la promossero e la firmarono, e si può anche asserire senza timore di essere smentiti che: questi signori o non conoscono la vera ragione d'essere di queste istituzioni, e le confondono quindi con le *congregazioni di carità*; oppure lo spirito di parte è in essi tanto forte da far loro perdere perfino il buon intelletto; giacché coll'idea di escludere dalla *Società operaia* la politica ve l'ha fecero entrare doppiamente.

Finora la nostra *Società* non si occupò di politica propriamente detta, e se si occupò di cose che avessero un colore politico lo fece perchè queste interessavano esclusivamente la classe operaia.

Ora invece se tale proposta venisse accettata è certo che la *Società* diverrà un campo politico sul quale i due opposti partiti si discuteranno a palmo, palmo il terreno.

Mi spiego: se l'articolo 55 dello Statuto sociale acconsenti a questi soci di convocare un'assemblea per farvi discutere la più assurda, la più stupida delle proposte; è certo che quel medesimo articolo accorderà a noi pure di fare altrettanto per ritornare lo statuto nel suo primiero stato togliendovi quell'ibrida aggiunta.

Quindi le assemblee si succederanno a brevi intervalli l'una dall'altra, lotte, rancori e divisioni ne saranno il risultato, e chi meno di tutti ne guadagnerà sarà l'operaio, che tutto assorto in questa guerra, trascurerà l'essenziale, cioè il proprio interesse e l'avvenire.

E sapete su cosa basano la loro proposta questi signori? Essi dicono o per meglio dire ripetono quanto in proposito stampò l'organo dei consorti che la *politica divide*.

Sentiamo invece cosa scrisse Mazzini su tale argomento agli operai Bresciani quando altri tentava di fare in quella città, ciò che oggi si tenta di fare a Verona.

« So di alcune modificazioni che state facendo al vostro statuto; e so di una proposta che v'è sottomessa tendente a rapirvi il diritto d'ogni manifestazione politica o religiosa che vi sembrate di dover fare.

« Non fu quell'istinto, quel senso, quel bisogno d'una sacra eguaglianza, la ragione del vostro unirvi per ogni dove in associazioni e cercare di farvi forti, perchè l'espressione dei vostri desideri fosse ascoltata? Non fu la coscienza di quel fine da raggiungi che vi dettò art. 2 del vostro statuto, e la dichiarazione, che cercavate non solamente il modo di promuovere la prosperità, ma la conquista d'una educazione intellettuale e morale? Là, in quella dichiarazione sta la vostra forza, sta il pegno del vostro avvenire, sta l'origine della simpatia colla quale tutti gli uomini del progresso guardano il vostro moto.

« Vi diranno che il diritto di esprimere una opinione intorno alle questioni nazionali rimane a ciascuno di voi come individuo. Errore e illusione. Che! ciascun individuo avrebbe diritto, e gli individui unito non l'avrebbero? L'associazione degli operai sarebbe inferiore all'operaio isolato? E quanto ai risultati pratici del diritto, qual valore, qual importanza potrà mai avere una voce d'operaio solitaria e sprozzata? se vi è modo per cui le aspirazioni della vostra classe acquistino significato e probabilità d'essere intese, non è il proferirle collettivamente?

« Nessuno può escludere la politica nazionale dalle vostre adunanze, nessuno può vietarvi l'espressione collettiva del vostro pensiero sulle questioni che essa solleva, senza offesa alla vostra dignità d'uomini e d'italiani.

« Non esca, perduto, il triste esempio da Brescia. »

Ma dite un po' a costoro che Giuseppe Mazzini la pensava in tal modo, e che così pure

la pensava Stuart Mill: non vi daranno ascolto e vi ripeteranno sempre che la *Società* deve occuparsi solo del sussidio pegli ammalati.

I moderati non vogliono oggi nelle *Società* operaie ciò che non volevano nel 1848 a Milano dopo le famose 5 giornate, che cioè, i cittadini si occupassero di politica. Allora lo si fece collo scopo di preparare a quella città l'infuosto 5 agosto; ora invece lo si fa allo scopo di sfruttare i sudori di questa misera parte dell'umanità.

Diffatti non si può pensare altrimenti quando si rifletta al modo brusco con cui un ingegnere, un assessore, ed un avvocato si dimisero da soci i due ultimi e da consigliere il primo, in causa al voto emesso da questa società per l'allargamento del voto elettorale.

Non è vero però, come avea annunziato l'organo consortesco, che il consiglio abbia aderito ed appoggiato la proposta della modificazione dello statuto, egli non ha fatto che darvi corso perchè così glielo imponeva l'art. 55 dello statuto.

E nemmeno è vero che il suddetto Consiglio non abbia accettate le dimissioni dei tre summenzionati signori, le rimandò invece al primo consiglio dopo l'assemblea.

Con ciò intendo solo stabilire la verità, e non già di scolare l'operato del consiglio che con quella sospensiva si mise in aperta lotta coi soci.

Domando io perchè sacrificare il tutto per una piccolissima parte? Quelle dimissioni significano una condanna ad un voto espresso da un'intera società, volevano dire: voi dovete uniformarvi a miei principii alla mia volontà altrimenti mi distacco da voi. E dopo una simile intimazione poteva la *Società* non accettare quelle dimissioni senza compromettere la sua dignità, il proprio decoro? Poteva il Consiglio, senza venir meno al proprio mandato, mettere in non cale il prestigio, il decoro della *Società* che rappresenta e dalla quale fu eletto? No, la maggioranza di quella sera nel consiglio mancò al proprio dovere, e pel partito sacrificò l'intera *Società* preparandole chi sa quanti guai.

Però se i soci, come ne sono convinto, non mancheranno all'appello, tutto si potrà evitare rigettando la proposta.

Rovigo. — Leggiamo con piacere nel *Polesine*.

La sera del 29 corr. sarà fra noi il commendatore Lanciani per incominciare il giro delle Provincie. Speriamo che la visita dell'egregio idraulico sia il punto di partenza di una nuova era di prosperità per il Polesine.

Cronaca Padovana

Il ministro Zanardelli, come avevamo annunziato, arrivò stamane fra noi alle 7,32.

Erano ad incontrarlo il Prefetto, il Sindaco, il deputato Calegari, la Commissione Provinciale per la questione del Brenta, le rappresentanze dell'Associazione del Progresso, della Società dei Reduci e di altre, l'ingegnere capo del Genio Civile ecc. e molti cittadini.

Dopo le presentazioni d'uso il ministro ha desiderato di conoscere subito, sul luogo, la questione del Ponte Molino di cui ieri abbiamo fatto notare l'importanza: perciò sceso da carrozza costeggiò il Bacchiglione dalle vie dei Munari fino alla Punta e di là alle porte Contarine. — Il Sindaco e l'ing. Antonelli gli diedero le opportune indicazioni — ed il ministro prese appunti: speriamo che questa visita affretterà la soluzione di un interesse tanto vitale per la nostra città che il governo dei moderati avea trascurato.

Anche per altre questioni importantissime che interessano la nostra provincia intende assumere dettagli il ministro e specialmente per quella del Brenta oltrechè per la navigazione fluviale.

I nostri amici politici, per non togliere al ministro l'occasione di conferire colle autorità e rappresentanze nel brevissimo tempo che qui si trattiene, hanno rinunciato all'idea di offrirgli una refezione.

Ci dispiace pel *Giornale di Padova* che

perde l'occasione di registrare un banchetto di più.

Sono qui giunte Commissioni del Polesine e di Castelfranco.

A quanto sappiamo il ministro, ospitato dal signor prefetto, da udienza dalle 10 in poi.

Il Ministro partirà oggi col treno delle 2,05 pom., diretto a Rovigo.

Il Sindaco di Padova. — Nella *Ragione*, autorevole giornale di Milano, troviamo la seguente corrispondenza:

Padova, 26 agosto.

Una curiosa voce corse in questi giorni per la nostra città e la occupò tutta.

Il sindaco e deputato comm. Piccoli, uscito dall'ufficio di capo della città per essere cessato da consigliere, non sarebbe più riconfermato, sebbene rieletto consigliere.

Questa voce veniva commentata in mille modi da per tutto, e accompagnata da altri e più esatti particolari sui di lui probabili sostituiti.

La maggior parte dei cittadini trovava naturale e giusto che un firmatario dell'Associazione costituzionale centrale, Sella e C., non godesse più la fiducia del governo.

Si diceva da altri che lo stesso sindaco desiderava d'aver le mani più libere, avendo promesso al Sella non oltre quindici giorni fa a Roma di combattere vivamente per le elezioni nel Veneto a favore della compagnia della morte, di cui egli è eletta parte.

Tutto andava adunque regolarmente, quando a me giunse una curiosa notizia, di cui cercai andare a fondo.

I progressisti di Padova avrebbero fatto sentire al governo che essi vedevano volentieri la riconferma del Piccoli a sindaco, perchè lo volevano combattere come deputato del primo collegio.

Le mie informazioni mi assicurano che interrogati appunto alcuni progressisti, risposero in questo senso.

Essendo perciò impossibile la nomina d'un altro sindaco, se tutti concorrevano, per ragioni più o meno giuste, nel desiderare il Piccoli, questi venne riconfermato.

Ora, io devo dire che se tutti i progressisti della provincia rispettano e stimano coloro che passano per capi del partito fra noi, certo è che questi loro responsi, del resto, anche antecedentemente fatti pubblici, non saranno approvati da tutto il partito.

Non si capisce infatti come si voglia combattere per deputato quegli che poi si tollera come sindaco — non si capisce come quegli egregi signori non vedano che la doppia posizione eminente del Piccoli è una guerra sempre aperta contro il governo di sinistra che ha ben ragione di voler allontanare da tutte due le posizioni un uomo certo rispettabile ed onesto, ma fanaticamente nemico di quello stesso governo, di cui è sindaco ed ufficiale.

E meno si capisce come il *Bacchiglione*, che è organo del partito progressista, rimanga in così grave questione tra il sì ed il no — e non si decida ad unirsi ben bene ai piccolisti o agli anticpiccolisti.

Le posizioni nette sono le migliori — ed è certo che il partito progressista si guadagnerebbe ad abbandonare le ragioni di abilità nel metodo della lotta — ed anche quel preteso senso di opportunità che turba talvolta l'armonia tra chi dovrebbe essere sempre d'accordo.

Io spero che queste mie franche osservazioni non verranno prese in mala parte dai progressisti di Padova (1), i quali si persuaderanno che opportuno o no il comm. Piccoli non è l'uomo che possa in questo mandato fungere da ufficiale di quel governo che egli combatte.

Scuole. — Riceviamo la seguente:

Onor. Redazione,
Deploriamo che nel prospetto degli alunni premiandi offerto al pubblico nella solenne distribuzione dei premi non si abbiano posti in evidenza anche gli alunni promossi per ogni singola classe.

Per tale omissione i genitori ed i parenti degli allievi non premiati sono incerti e perplessi sull'esito dell'esame dei loro figliuoli.

Il pubblico, poi che paga l'istituzione delle

(1) La risposta il lettore la troverà nelle *Noterelle*. La direzione

scuole comunali, ha tutto il diritto e l'interesse di sapere, non solo quali alunni sieno stati trovati degni di premio, ma quali altri eziandio abbiano ottenuta la promozione.

Vorremo quindi che come si fa un compito prospetto in tante altre città, così pure se ne facesse uno anche in Padova, nel quale fosse indicata la scuola, il maestro a cui è affidata, il nome degli alunni premiandi, il numero degli iscritti, quello degli esaminati e dei promossi, lasciando esposti, presso le direzioni delle scuole, gli elenchi degli alunni non promossi.

Così i genitori avrebbero una norma per coltivare più o meno nello studio i loro figliuoli nelle vacanze d'autunno; così pure i cittadini potrebbero vedere quali maestri si sono distinti nel pubblico insegnamento e quali si resero maggiormente meritevoli della pubblica stima.

Alcuni cittadini.

Noi abbiamo pubblicata questa lettera per non mancare al nostro costume di riferire quanti reclami ci pervengono riguardanti il pubblico bene; ma non dividiamo punto le opinioni in essa espresse. Troppo lungo sarebbe dirne specificatamente il perchè, e d'altronde crediamo che a molti de' nostri lettori apparirà chiaramente, ci limitiamo quindi ad osservare che i signori genitori ponno, quando si curino veramente dell'istruzione dei figli loro, informarsene direttamente presso le singole direzioni, e crediamo anzi che siano ben pochi quelli che non lo fanno. Ma ci ha da essere bisogno di un pubblico prospetto perchè i genitori conoscano l'esito dell'esame dei loro figli? I genitori degli scolari non passati avranno anzi molto piacere che il prospetto non sia pubblicato.

Del resto un prospetto completo lo trovano presso tutte le direzioni.

Provvedimento indispensabile.

Nel Comune di Trebaseleghe distretto di Campopiero da vari giorni inferisce l'angina difterica con diversi morti.

Ora in quel comune stesso fra pochi giorni dev'aver luogo una fiera importantissima, affluendovi migliaia di persone, anche da lontani paesi.

L'ingordigia e l'interesse, sperasi, non saranno da tanto da occultare il vero stato delle cose, e quindi l'autorità proibirà senz'altro questa fiera.

Concorso. — Resasi vacante la condotta Ostetrica comunale di Scorzè, distretto di Mirano, si apre il concorso al posto di levatrice in questo comune per un triennio retribuito coll'annuo soldo di lire 400 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze munite del prescritto bollo a questo protocollo entro il giorno 15 settembre p. v.

Idrofobia. — Sabato sera in alcune vie della città ci fu un vero diavolo; era un corriere di gente, un gridare indavolato. Si trattava d'un cane che la gente spaventata dichiarava idrofobo. I ragazzi ne facevano festa, mentre trattavasi di cosa tanto seria e spaventosa. In Via Borromea e al Ponte Molino la confusione raggiunse l'estremo limite; si mutò ben presto in spavento ed in furore.

Trattavasi realmente d'un cane idrofobo? Lo si signora tuttora, quantunque per fortuna questo solo si sappia che non avvenne alcuna sventura, e quindi si ha ragione a credere che sia stata una voce senza base di verità.

Che nascesse sempre un simile equivoco allorchè si tratta di nostri colleghi nel giornalismo, e parlasi da loro dei nostri affari municipali!

Il Pensiero di Nizza gli ha già dato l'antidoto.

Tersicore fuori di posto. — Oh è vero purtroppo! Gli dei non hanno più fortuna, e guai se abbandonano il loro Olimpo. Povera Tersicore! Volle uscire dalle splendide sale, dai chiassi carnavaleschi, dai teatri..... e raccolsero i fischi, e raccoglievano le mele fraccide, se anche le mele fraccide non costassero care a questi chiari di luna!

Ma come, signori? Non foste lunedì alla banda in piazza Unità d'Italia? Faceste male voi, signori uomini, avreste ammirato delle divine Fornarine; e voi, signore donne, dei patetici Raffaelli. Ma come c'entra Tersicore con le Fornarine e coi Raffaelli? Abbiate pazienza, e vedrete, che c'entra benissimo c'entra proprio coi Raffaelli.

Come venne intuonata l'ultima polka, due allegri ganimedi s'accinsero a intrecciare danze davanti l'osteria al Gallo, e ben presto una fitta di curiosi fece loro corona.

Ma non c'è gioia che il diavolo non ci metta la coda, e non c'è fitta di gente dove il nostro gamin non penetri inosservato per rivelarsi improvvisamente con una biricchinata delle sue.

Ad un tratto una salva di fischi rompe..... le danze ai devoti di Tersicore, che, non troppo lusingati nel loro amor proprio, intendono reagire, e lanciano qualche frase più o meno gentile a chi li circonda. Peggio che peggio! Nasce un vero diavolo, e, per quanto i bravi ganimedi rappresentino da provetti artisti la parte di Rodomonti, sono costretti a metter le pive nel sacco, e menar le seste per altre vie.

Intanto la musica fu turbata, e la piazza tutta fu messa a confusione.

Ci raccomandiamo alla bella Tersicore perchè non iscappi più fuori del suo posto.

Assemblea della Società generale italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro gli incendi sedente in Padova.

Domenica 27 corrente come venne annunciato, ebbe luogo nella Sala della Società l'Assemblea generale dei soci. Con vero piacere ebbe a registrare un numero considerevole di soci intervenuti in grande parte da lontane provincie. Aperta l'Assemblea alle ore 11 dal preesistente Comitato di sorveglianza, venne presieduta dal sig. Burri Antonio e si svolsero gli oggetti del seguente ordine del giorno:

ordine del giorno:

1. Conferma o sostituzione del Comitato di sorveglianza;
2. Nomina del presidente;
3. Modificazioni dello statuto;
4. Approvazione del bilancio 1875.

Ottenne la nomina di presidente effettivo a maggioranza assoluta di voti il sig. Burri Antonio, dietro rinuncia del quale per ragioni particolari, vennero dai signori soci Coppini Luigi, Luigi De-Conti Scotti, Alberti Angelo, Ferrari Alvise, proposti vari nomi di soci riguardevoli.

Passatosi ad una seconda votazione venne definitivamente eletto a maggioranza assoluta di voti il socio:

Dalla Banca nob. Giulio Cesare a Presidente effettivo.

Per ragioni presentate dal socio sig. Coppini riguardanti la nomina del comitato di sorveglianza venne proposto ed accettato di investire l'ordine del giorno:

Si passò quindi alla lettura delle proposte modificazioni dello statuto che ad unanimità vennero approvate ed approvate negli articoli 1, 9, 11, 12, 13, 25, 41, 47.

Segue quindi la nomina del Comitato di sorveglianza secondo le nuove modificazioni dello statuto, dopo poche discussioni riescirono eletti a consiglieri i soci signori:

Franciosi Luigi cassiere della Tesoreria provinciale della città di

Aquila con voti 37

Burri cav. Antonio » 34

Coppini Luigi negoziante » 33

Luigi De-Conti Scotti possidente » 32

Ricchetti Girolamo negoziante » 31

Toffoli Antonio possidente » 23

Il direttore generale sig. Luigi Carisi ringraziò vivamente tutti quelli che cooperarono all'incremento della Società accennando con rincrescimento la morte del presidente signor Soranzo Angelo. Diede quindi un resoconto generale della situazione economico-morale della Società per cui si ripromise un felice andamento ed un esito prospero e sicuro.

Venne applaudito.

Si passò quindi alla lettura del bilancio annuale 1875 che dopo esaminato e trovato inappuntabile venne ad unanimità approvato. L'Assemblea venne levata alle ore 2 e 1/2.

Di buon grado diamo luogo a queste poche linee avendo con ciò soddisfatto al desiderio di vari soci, anche ad incoraggiamento della Società stessa, dall'andamento della quale per la saviezza ed onestà anzitutto con che è amministrata si può rilevare non dubbia sicurezza e felice progredimento.

Inaugurazione

della Ferrovia Vicenza-Schio

Il tronco ferroviario Vicenza-Schio è il primo di quella serie di tronchi che le provincie Venete si costruiscono a proprie spese, dando un forte, ma inutile esempio alle altre provincie. La sua apertura è quindi un avvenimento, nè in tale circostanza è conveniente abbandonarsi a considerazioni sulla loro utilità e sui danni finanziari che ne risulteranno.

Il comitato incaricato delle feste fu esclusivista; restrinse il più possibile il numero degli invitati e quindi colla venuta del principe Umberto rese una festa, che dovrebbe essere stata popolare, un puro ammasso di ufficialismi. Se il numero degli invitati fu infine maggiore lo si dovette alla Società Veneta di costruzioni, il cui presidente Breda dispensò vari biglietti.

Alle otto si partiva da Vicenza; il vapore, auspice Lampertico, impartiva la cattolica benedizione al treno. Oh! i progressisti.

Percorsi 13 chilometri arrivammo alla prima stazione, quella di Dueville. Il sindaco, un buon uomo, che fu a Custoza nel quadrato che difese il principe Umberto, fu orgoglioso di risalutare il suo generale. Egli vestiva una livrea d'un domestico della sua padrona, presa il giorno avanti a prestito.

Dopo altri otto chilometri giungemmo a Thiene. La banda suonava ferocemente la fanfara reale, fu perciò che non potemmo udire applausi di sorta? Lauta fu la refezione in casa Colleoni, dove però entrarono i non invitati, mentre molti invitati andavano a cibarsi all'albergo. Notammo un uomo che passeggiava muto e inosservato; era il Broglio che riceveva tali prove di simpatia dai suoi elettori. Con questi ce ne congratuliamo.

Al ripartire il principe trovava una via intitolata dal suo nome; alla stazione più gente di prima e qualche applauso. Rilevammo causa di questo silenzio essere stata una questione per un magazzino chiesto e non ancora concesso.

Altri otto chilometri e siamo a Schio. Questa città di operai, dipendenti in gran parte dal Rossi, dava un bell'aspetto. Tutte le finestre erano pavesate; naturalmente gli operai erano tutti accalcati sulla via, e applaudivano, c'erano tre bande che suonavano la fanfara reale, due delle quali erano dello stesso Rossi. Una era vestita con una giubba rossa; il Rossi ci pare scherzò un po' troppo con quel colore, se pure nol fa in omaggio ad altri tempi. Se ne vedono tante a questo mondo, compresa la montura rossa della eccellente banda del Rossi!

Con un giro vizioso percorremmo lo stabilimento Rossi; su e giù, di qua e di là si poté ammirare quella stupenda Manchester del Veneto.

Entrammo in un viale; erano parte per parte schierate le belle operate che tenevano canestri di fiori che poscia gettarono addosso al principe. Una di bellina l'udimmo lieta vantarsi che egli aveva raccolto il suo mazzolino. Buona fortuna! il cuore d'una donna alle volte si contenta di poco.

Esaminato tutto lo stabilimento, molti invitati andarono a Piovene ad ammirare anche quelle fabbriche. Possa l'industria italiana progredire sempre e veder sorgere tante fabbriche uguali a queste, e a quelle di Biella che nominiamo perchè il Sella, capo della costituzionale, non se n'abbia a male e non ne sorga un malumore fra i fidi allo stesso in queste valli! E poi l'industria non deve avere partiti di sorta.

Lieta fu il banchetto, il quale con felice l'idea fu imbandito sotto una tettoia del lanificio Rossi con il carbone fossile accatastato attorno. Era il trionfo del lavoro di fronte alle potenze politiche e finanziarie.

Furono fortunati nei loro splendidi discorsi il Lampertico, il Rossi, e specialmente applaudito il ministro Zanardelli. Naturalmente il principe ereditario ringraziò colla massima cortesia fra i battimani dei convitati e della gente stipata nel vicino cortile.

Se si avesse potuto vedere le belle ragazzine che pulivano le posate dietro la tettoia! Era divertimento maggiore che il pranzo, che pure passò benone in perfetta cordialità. Ed a proposito di donne osserveremo che furono molte quelle che in quei paesi ci fecero venire l'aquilina in bocca. Che rotondità di

forme! che vivacità di colori! che sguardo provocatore.

L'ordine nel complesso fu ammirabile; veramente le stazioni furono invase, ma come poteva trattarsi la folla? Anche la tettoia fu invasa durante lo stesso pranzo, accomunando popolo, borghesia ed aristocrazia.

Lungo la strada moltissima ovunque la gente; molti, secondo le località, i gridi; in tutti i volti stupore e contentezza. Nel ritorno anzi notammo più gente; anche Thiene accolse con applausi il treno; era una popolazione numerosissima sul luogo.

Gran calca al ritorno in Vicenza; quindi teatro ecc., e per lo scrittore di queste linee gran desiderio di un buon letto. La piazza era illuminata a giorno, ma si rimase un po' troppo presto ed all'improvviso nell'oscuro per rispetto alla dea economia, facendo così desiderare le candele di sego!

Il principe, seguito da numerosa popolazione, partiva alle 10 per Milano.

Non parliamo delle rappresentanze; c'erano vari deputati, ma i dominanti erano i membri del comitato promotore ferroviario. I loro ingegneri avevano una parlantina meravigliosa; lo stesso Federico Gabelli vegliava alla macchina. Era certo un buon macchinista e il Breda può a ragione esserne contento.

I lavori sono perfettissimi e vennero da tutti applauditi. Pure non vi sono manufatti d'importanza che possano fermare l'attenzione speciale.

E ciò quasi andrebbe bene si ripetesse spesso, perchè minori sono le spese e sempre maggiori e più proficui ne risultano i guadagni.

Nel complesso bella fu la festa; noi ne fummo contenti. Non ostante tutte le apparenze dell'ufficialismo, pure fu il sentimento popolare che s'impose in questo nuovo trionfo del progresso.

Nostre informazioni

Possiamo assicurare, per avere avuto la notizia da fonte attendibilissima, che la questione dello scioglimento della Camera fu deciso.

La Camera attuale non sarà più convocata.

Le elezioni generali avranno luogo nei primi giorni di novembre.

Noi non abbiamo che a rallegrarci di questa notizia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 29. — Narducci, impiegato al consolato d'Italia, ferì con un colpo di pistola un impiegato subalterno in seguito ad un alterco, in presenza del console. Narducci fu arrestato.

LONDRA, 29. — Il Daily News pubblica il rapporto di Schwyler console d'Armenia sulle barbarie in Bulgaria. Il rapporto conferma le crudeltà; 65 villaggi furono incendiati, in tre distretti 15.000 persone furono uccise. Questi massacri non erano necessari per reprimere l'insurrezione.

VIENNA, 28. — La Correspondenza politica ha da Costantinopoli, che in seguito alle istanze di Midhat-pascià, il consiglio dei ministri e dei dignitari decise il cambiamento del trono e di proclamare sultano Abdul Hamid principe ereditario. Il cambiamento è imminente e avrà luogo prima delle feste del Ramazan.

BELGRADO, 28. — La giornata del 27 passò senza combattimento. Il 28 vi fu vivo fuoco su tutta la linea da Alexinat a Nissa. I turchi approfittando del terreno boscoso attaccarono al mezzogiorno l'ala sinistra serba. Il combattimento durò fino alle ore cinque. I turchi furono costantemente battuti; rinnovarono gli attacchi vigorosamente, ma infine una carica alla baionetta della brigata Valerio li mise in rotta così che abbandonarono i loro morti, le armi e le munizioni. I baschi-bozuk ed i circassi subirono grandi perdite. Un attacco dei turchi contro il piccolo Zvernich fu respinto.

RAGUSA, 29. — Nikita marcia sopra Gravoso.

Il governo italiano ordinò al suo console delegato in missione straordinaria presso il principe del Montenegro di partire immediatamente da Ragusa per Cetigne.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

(4)
 Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli
 perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
 Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.
 Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la **vostra Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Costa **L. 1** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1,20**.

Per comoda e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

GIOV. BATTISTA MEGGIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2047

Per vendite Case, Fondi, Sconti, Cambiali, Affittanze e Mutui

CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B. e recapito al Caffè Commercio.

TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova; Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobigliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Acquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine. (1314) **G. B. MEGGIORATO.**

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE.
SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO della prima fabbrica europea **F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA** imp. r. fornitore di Corte presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI

IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniero degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto. — Pensione **franchi 720** in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione.

(1304)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO

GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE

CANOVA IN TREVISO

Questo Convitto che entra già nel nono anno di sua esistenza, è posto in luogoidente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia.

Vi s'accogliono giovanetti dai 7 ai 12 anni d'età, e per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il Regio Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) la R. Scuola Tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Industriale e Professionale di quella città. — A cura e spesa dell'Istituto vi s'insegna pure la lingua francese e la tedesca, il disegno, il canto, il ballo, gli esercizi ginnastici e militari, la scherma, e il tiro a segno. — Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore entro il mese di settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta. (1312)

Il Rettore Prof. ANGELO RONCHESE.

VELUTINA

CH. FAY

Via della Pace

PA. IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piiumino e L. 4 senza piiumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga, San Marco, N. 657. A.

POLVERE DA TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissimi con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga, San Marco, N. 657. A.

FARINA LATTEA NESTLE

VEEVY SVIZZERA

Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraff. esige su ogni scatola la firma **HENRI NESTLE**

Deposito generale per l'Italia

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano

Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacia **Zanetti e Cornelio.** (1254)

Acqua dell'Antica Fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 23 — L. 36-50

Vetri e cassa L. 13-50

50 Bottiglie Acqua L. 12 — L. 19-50

Vetri e cassa L. 7-50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in **PADOVA** presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1200.

Collegio Tecnico Commerciale Vannetti

in PORLEZZA (Como)

Posizione amena e saluberrima a 10 minuti dal lago di Lugano, di cui gode la vista — Locale ampio, già convento di frati, con giardino di oltre 150 are — Educazione e trattamento di famiglia — Scuole Elementari e Tecniche conformi alle Governative con un corso di perfezionamento commerciale — Insegnamento speciale di lingue straniere — Ginnastica, disegno, pittura e musica.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Porlezza (Como). (1301)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né al un acido volatile. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. No fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo